

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

CIRCONCISIONE. PRIMO DELL'ANNO 1913

di MASSIMO RINALDI

trascrizione di Giovanni Maceroni

Appunti di Massimo Rinaldi per l'omelia del primo dell'anno 1913. Padre Massimo si sente pastore delle persone di tutte le classi sociali e di tutte le età. Egli, nella presente omelia, si rivolge con gioia ai giovani, speranza della Chiesa e della società. Il Rinaldi, da vescovo, proseguì, con lo stesso slancio e la stessa gioia, nell'aiutare i giovani che, a loro volta, lo ricambiarono riconoscendolo guida sicura della loro vita. Migliaia di giovani, nella diocesi di Rieti, lo seguirono nelle sue iniziative.

«S e nel corso dell'anno, o miei cari giovani, se nel corso dell'anno vi è un giorno nel quale io assai di buon grado parlo a voi, esso certamente è quest'oggi principio del nuovo anno e giorno sacro alla festa del nome e della circoncisione di Gesù Cristo. Questo giorno festivo mi riempie l'animo d'un'insolita gioia e mi stimola a rivolgervi la mia parola, con in cuore le più belle speranze, e sul labbro i più lieti auguri di felicità e di pace.

Ed affinché, o miei cari giovani, affinché la mia gioia sia legittima, e le mie speranze ben fondate, i miei auguri si avverino, questa mattina, voi levate meco la mente ed il cuore al datore di ogni bene, al padre di ogni consolazione, a Colui che tutto muove e governa, a Dio principio e fine di tutto il creato. È questo il nostro più sacro dovere e sarebbe somma stoltezza ed empietà il calpestarlo. E chi oserebbe ricusarsi di lodare e benedire il Signore se le stesse creature inanimate cantano la sua gloria? *Coeli enarrant gloriam Dei, et opera manuum suarum annuntiant firmamentum.*

Eppure, fratelli miei, il credereste, o fratelli? al mondo non mancano di quelli che vorrebbero farci credere che noi non siamo obbligati a servire ed amare il Signore sia perché Egli, essi dicono, non ha bisogno di noi, e noi non abbiamo bisogno di Lui, ed intanto, poi essi stessi, essi stessi, nell'ora

del dolore, si rivolgono a Dio per aiuto e conforto. Essi vorrebbero farci credere che non sia necessario di adorare il Signore e pregarlo.

Quale empio insegnamento, è mai questo, insinuare nella coscienza umana che si possa fare a meno dell'orazione sotto il falso pretesto che l'anno corre egualmente anche senza le nostre orazioni, insegnare che non sia necessario di pregare, quando sappiamo che gli stessi popoli barbari hanno pregato e pregano tanto che Plutarco poté affermare che è più facile trovare una città senza mura, che un popolo senza Dio, senza un tempio e le sue pratiche religiose.

I moderni increduli, miei cari giovani, vorrebbero farci credere che la preghiera non sia necessaria perché l'uomo, essi dicono, l'uomo non ha bisogno di Dio. Ma se fosse veramente così, o fratelli miei, perché essi non allontanano con le loro forze materiali e morali quelle orribili intemperie che desolano le campagne, quelle malattie contagiose che mietono a mille a mille le vite dei cittadini, perché non allontanano dalla società il dolore, la pestilenza, la fame, la guerra, gli odi, le ire, le discordie ed altri innumerevoli mali che addolorano la nostra vita? Perché? perché non possono. Se dunque essi non possono far tutto questo, e giammai lo potranno, perché non rivolgersi a Colui che tutto può, perché non rivolgersi a Gesù,

CONTINUA A PAG. 4



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

PROGRAMMA ANNUALE 1999

58° ANNO DELLA MORTE DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

- Terza domenica di ogni mese: chiesa di S. Rufo, ore 10,00 incontro dei soci e degli amici del servo di Dio Massimo Rinaldi.

- Presentazione del volume: Il cardinale giurista Giuseppe D'Annibale (Atti del convegno di studi storici e giuridici, D'Annibale-Rinaldi 1992, Il parte).

- 30 aprile, 1 e 2 maggio 1999: Pellegrinaggio a Piacenza, sulle orme di Massimo Rinaldi. Itinerari scalabriniani.

- Domenica, 30 maggio 1999: commemorazione, da parte del vescovo di Rieti, nella cattedrale basilica di Rieti, del LVIII anniversario della morte del servo di Dio.

- Giugno antoniano: Lunedì successivo alla processione dei ceri, 21 giugno, commemorazione, da parte della della Pia Unione di S. Antonio, del servo di Dio.

- Domenica 19 settembre 1999: Pellegrinaggio a Viterbo e a Montefiascone, sulle orme di Massimo Rinaldi.

- Domenica 21 novembre 1999: chiesa di S. Rufo, ore 10,00, scelte di vita del Rinaldi.

- Domenica 19 dicembre 1999: chiesa di S. Rufo, ore 10,00, commemorazione dei soci defunti dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi».

È VALIDO IL PROCESSO DIOCESANO DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

Riportiamo il Decreto, datato Roma 20 novembre 1998, con il quale la Congregazione delle Cause dei Santi ha riconosciuto la validità del processo:

«CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

Prot. N. 1741-5/98.

REATINA

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei
MAXIMI RINALDI
Episcopi Reatini Ex Congregatione Missionariorum a Sancto Carolo.

In Ordinario Congressu, die 20 mensis Novembris huius anni 1998 celebrato, haec Congregatio de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: "An constet de validitate Inquisitionis Dioecesanæ, apud Curiam ecclesiasticam Reatinam peractæ, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis Servi Dei Maximi Rinaldi, Episcopi Reatini, ex Congregatione Missionariorum a Sancto Carolo: testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur".

Haec Congregatio, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit:

AFFIRMATIVE

seu constare de validitate eiusdem Inquisitionis Dioecesanæ in casu et ad effectum de quo agitur. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romæ, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 20 mensis Novembris A. D. 1998.
+ Josephus Saraiva Martins, Archiep. tit. Thuburnicensis Praefectus
+ Eduardus Nowak, Archiep. tit. Lunensis, a Secretis».

DALLA MADONNA DEI FRUSTATI ALLA MADONNA DEL CUORE

di GIOVANNI MACERONI - ANNA MARIA TASSI

PRESENTAZIONE

Rieti, Circolo di lettura, 16 novembre 1998

di MONS. MICHELE DI RUBERTO

Sottosegretario della Congregazione delle Cause dei Santi

«Ho letto con attenzione il saggio, scritto dal prof. mons. Giovanni Maceroni e dalla dott.ssa Anna Maria Tassi, con la collaborazione del sacerdote Rino Nicolò, parroco della "Madonna del Cuore", che, nella parte intitolata, *Una Parrocchia un Quartiere*, scrive: "Chi ha memoria si garantisce il futuro". Ritengo questa frase utile per capire il significato vero, dai risvolti estremamente attuali, del libro che questa sera stiamo presentando, *Dalla Madonna dei Frustati alla Madonna del Cuore*.

Mi permetto di distinguere due punti:

1) La pastorale territoriale.

2) L'incidenza dell'industrializzazione sulla pastorale stessa.

1) *Dalla Madonna dei Frustati alla Madonna del Cuore*, non è un semplice excursus storico di una parrocchia della diocesi reatina, bensì una chiara memoria, saggiamente esposta, della vita, della cultura e dell'evoluzione di un'intera comunità, costituita in parrocchia

CONTINUA A PAG. 2

CRONACA DEL PELLEGRINAGGIO A PIACENZA

«Sulle Orme di Massimo Rinaldi»

di RITA IACUITTO

Ricordo del Beato Scalabrini e del Servo di Dio Massimo Rinaldi

Rieti, primo maggio 1998, ore 6,30, piazza Mazzini: è in partenza un pullman per una gita pellegrinaggio a Piacenza «sulle orme di Massimo Rinaldi». Il viaggio è stato organizzato dall'Istituto storico «Massimo Rinaldi» di Rieti, il cui responsabile, mons. prof. Giovanni Maceroni, ha fatto da guida materialmente e spiritualmente.

I partecipanti arrivano in orario: baci, saluti, abbracci: si respira un'atmosfera cordiale e fraterna. Per qualcuno la notte è passata insonne, ma cosa importa? Ora sono tutti lì; si deposita il bagaglio, si fa l'appello e in un attimo il gruppo di persone che sale a Rieti prende posto; un secondo gruppo sale a Montisola di Contigliano, mentre altre tre persone seguono il pullman in mac-

tanza dell'opera dell'ormai beato Giovanni Battista Scalabrini e di mons. Massimo Rinaldi, grande vescovo reatino, suo figlio spirituale, anch'egli in odore di santità. Tutti insieme si recita la preghiera scritta sul *depliant* di Massimo Rinaldi ed a lui si chiedono protezione e grazie, non solo per se stessi, ma anche per tutti coloro che fiduciosi lo invocano. Dopo la preghiera e gli argomenti religiosi, si alternano momenti culturali di grande efficacia: l'avvocato Felice Gianfelice, non solo noto negli ambienti forensi, ma conosciuto anche per essere un uomo di grande cultura, ha parlato di Firenze, di questa meravigliosa città famosa in tutto il mondo per gli inestimabili tesori d'arte che custodisce, dalle origini fino agli splendori della corte di Lorenzo il Magnifico.

La poetessa e pittrice Rita Iacuitto legge alcune sue

stoforo Colombo», loro casa madre; la disponibilità del superiore, padre Sisto Caccia. Non descrivo neanche la stupenda omelia tenuta da padre Stelio Fongaro, durante la celebrazione della S. Messa, la mattina del 2 maggio, nella chiesa di S. Carlo, annessa alla casa degli Scalabrini, omelia che ha fatto vibrare le corde più recondite del cuore. Mi limiterò a dire che ci sono stati momenti di grande suggestione mistica, soprattutto quando si è pregato davanti alla tomba del Beato Giovanni Battista Scalabrini, nella stupenda cattedrale di Piacenza.

Sana allegria nel viaggio di ritorno

Da non sottovalutare l'efficacia del pellegrinaggio dal punto di vista del rapporto umano; ognuno si è prodigato per l'altro con grande umiltà e disponibilità. Non si trattava di una scolaresca in vacanza! È vero che a bordo c'era la giovanissima «Angela», nipote di Maceroni e nostra «mascotte», ma è anche vero che c'era un veterano di 92 anni, il signor Fernando Rossi, noto a Rieti, soprattutto negli ambienti della curia, per aver conosciuto personalmente il vescovo Massimo Rinaldi, a cui deve, stando alla sua testimonianza, eterna gratitudine. Un vegliardo ancora pieno di tanta carica, di voglia di vivere, di fede, da cui tutti dovrebbero prendere esempio.

Anche il viaggio del ritorno, 2 maggio, è andato benissimo; verso la fine tutti accusavano un po' di stanchezza; si è camminato tanto, si è cercato di incamerare più conoscenze possibili: frastornati ma soddisfatti.

Partenza da Parma per Rieti, ore 18,30; tardi, per la tabella di marcia; ma valeva proprio la pena dedicare più tempo a questa città, ricca d'arte e tradizione musicale, con la squisita accoglienza del dott. Antonio Caputo, conosciuto tramite il sig. Fernando Rossi.

Sulla via del ritorno, mons. Giovanni Maceroni è passato di poltrona in poltrona per raccogliere le impressioni di ciascuno dei partecipanti ed ha invitato a dare pubblica testimonianza a chi avesse voluto. Hanno preso la parola il Rag. Mario Martiantoni, la signora Maria Pedacchia, famosa per i suoi venti anni di militanza nel movimento delle donne coltivatrici dirette, e non solo; poi si è alternata la dottoressa Giovanna Ricciardi, grafologa che si sta interessando del Rinaldi; il veterano Fernando Rossi e la poetessa e pittrice Rita Iacuitto. A proposito di quest'ultima, sempre per amor di cronaca, c'è da dire che un suo quadro, raffigurante il

vescovo Giovanni Battista Scalabrini con Massimo Rinaldi nello storico incontro che i due ebbero nella chiesa di S. Carlo al Corso a Roma, ora è custodito proprio nella nominata casa madre degli Scalabrini, a Piacenza, dove Massimo Rinaldi, nel settembre 1900, fu accolto tra i missionari di San Carlo. L'artista Rita Iacuitto aveva dunque un motivo in più per partecipare a questo viaggio: il desiderio di rivedere la sua opera.

Si è recitato anche il santo Rosario in onore della Madonna, nostra madre celeste; non a caso ricorre in maggio il mese mariano; tutti i pellegrini si sono rivolti a Lei con fede e devozione affinché accoglia tutti i suoi figli sotto il suo manto come in un abbraccio ideale.

La comitiva poi si è abbandonata a momenti ricreativi ed allegri: si sono intonati cori, qualcuno ha raccontato barzellette come Antonio Petrongari, Giovanna Ricciardi, la piccola Angela; lo stesso Maceroni ha mantenuto l'allegria con alcuni suoi interventi. La letizia aveva contagiato tutti: il massimo è stato quando l'avvocato Gianfelice ha recitato a memoria alcuni sonetti del Trilussa, commentandoli e chiudendo con la divertente barzelletta su san Pietro, per essere, come ha detto, in tema con la giornata.

Promessa di rivedersi presto

Uno sguardo agli orologi: il tempo è trascorso veloce. Si è già a Rieti! È notte tarda, i primi gitanti scendono; saluti, strette di mano, promesse di rivedersi presto, tanta euforia, tanta gioia per aver trascorso insieme due giornate intense e memorabili. Da sottolineare la bravura e la disponibilità dell'autista del pullman, oltremodo paziente per essere venuto incontro a tutte le necessità dei partecipanti alla gita.

Un pellegrinaggio dunque ben riuscito, ben organizzato; nessuno aveva dubbi in proposito, proprio perché si è svolto sotto la protezione dell'amato vescovo reatino, il servo di Dio Massimo Rinaldi. Sicuramente anche lui era lì: tra la sua gente, pellegrino tra i pellegrini, come era nella sua natura di umile pastore e padre premuroso dei suoi figli.

Si è partiti con tanta devozione e tanta attesa: si è tornati con tanta gioia nello sguardo tanta ricchezza dentro il cuore che «intender non la può chi non la prova». Un grazie di cuore a tutto il direttivo e, in particolare, al signor Pierluigi Buzzi, la cui disponibilità, la cui presenza, il cui lavoro è di grande utilità ed efficacia proprio per l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi». Un grazie anche dalla sottoscritta, testimone oculare di tutto ciò che ha descritto sopra.

Rita Iacuitto



Presentazione del volume *Dalla Madonna dei Frustati alla Madonna del Cuore*, Rieti, Circolo di lettura, 16 novembre 1998. Da sinistra: Mons. Prof. Giovanni Maceroni, Dott. Anna Maria Tassi, Dott. Fabrizio Tomassoni, S.E. Mons. Giuseppe Chiarelli, S.E. Mons. Delio Lucarelli, Mons. Michele Di Roberto, Don Rino Nicolò.

DALLA MADONNA DEI FRUSTATI ALLA MADONNA DEL CUORE

Presentazione

CONTINUAZIONE DA PAG. 1

solo in tempi recenti.

Attraverso i vescovi succedutisi alla guida della diocesi reatina, e gli interventi che questi ultimi, in vari modi, operarono nella evoluzione del territorio, «dalla Madonna dei Frustati alla Madonna del Cuore», gli Autori ricostruiscono un quadro degli eventi che portarono alla trasformazione di una vasta zona, contigua alla città di Rieti, da rurale a suburbana e, infine, ad industriale.

Immagino che due secoli fa, nel 1797, allorché il vescovo Saverio Marini (1779-1813) concesse il permesso per edificare l'attuale antica chiesa della «Madonna del Cuore», il territorio circostante dovesse essere ben diverso dall'attuale, tradendo, con chiarezza, un'economia essenzialmente agricola. Nel 1808 sorse, per necessità pastorali, in luogo di un edicola basso medioevale preesistente, una piccola chiesa, atta ad accogliere le popolazioni rurali che dovevano affrontare almeno due ore di cammino per raggiungere la chiesa parrocchiale di appartenenza, «San Donato», entro la cinta muraria di Rieti.

2) Con il trascorrere degli anni, nel 1815, il vescovo Carlo Fioravanti (1814-1818) istituì, presso la medesima chiesa, la confraternita del «Sacro Cuore di Maria e di S. Isidoro agricoltore». Questa stessa confraternita costruirà, accanto al corpo principale della chiesa, l'attuale edificio, allora utilizzato per l'attività dei confratelli. Si deve aspettare più di mezzo secolo perché si avvii il processo di industrializzazione del territorio reatino; nel contempo si avverte la necessità di nuove circoscrizioni ecclesiastiche (parrocchie), meglio rispondenti alle esigenze pastorali. Si ricordi che la nascita dello zuccherificio è del 1873, mentre la realizzazione della Supertessile è degli anni 1924-1928 e quella dell'aeroporto è degli anni 1936-38. Il Maceroni e la Tassi illustrano la storia e le vicende che portarono alla costituzione e al nuovo assetto territoriale, successivamente, nel tempo, delle parrocchie di S. Barbara in Agro, di S. Donato in S. Maria, di Regina Pacis

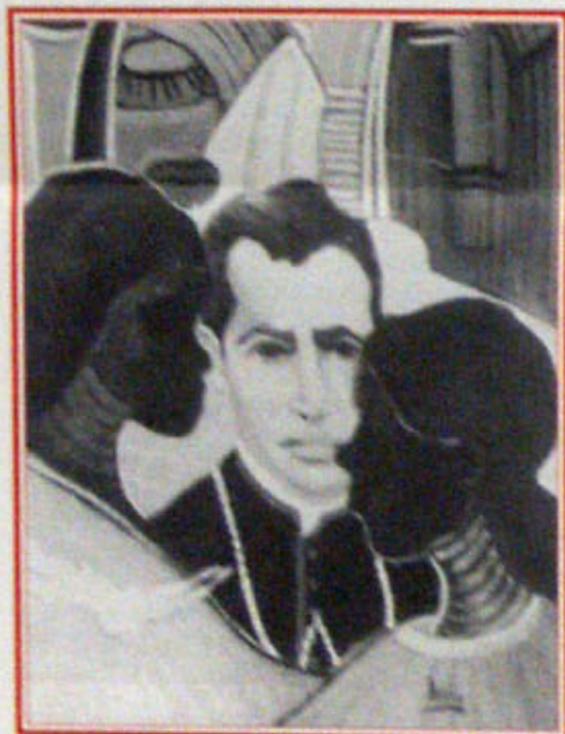
e della Madonna del Cuore. L'evoluzione dei tempi spinge la Chiesa a rispondere, con slancio evangelico, alle nuove realtà socio-economiche emergenti. In tale contesto di rapidi cambiamenti assume una importanza notevole, come è ben sottolineato nel libro, il servo di Dio Massimo Rinaldi, vescovo di Rieti dal 1924 al 1941. Il Rinaldi, dalle colonne de «L'Unità Sabina», settimanale da lui fondato e diretto, coglie ogni circostanza per catechizzare il mondo del lavoro e, in particolare, quello della «Supertessile», fabbrica sorta nel territorio rurale della chiesa della Madonna del Cuore.

L'impegno del Rinaldi è esemplare per l'impulso che dà alle molteplici attività pastorali, volte ad elevare la cultura ed il sentimento religioso della classe operaia della diocesi. La stessa fabbrica della «Supertessile» si trasforma in luogo di incontro con Dio, sia nei tempi della pastorale ordinaria sia in occasioni particolari, quali la celebrazione della S. Messa officiata dal neo-eletto card. Nicola Canali, il 7 giugno 1936, oppure la consacrazione del quartiere della «Supertessile» al Cuore Immacolato di Maria, nel giugno del 1937. E come non ricordare la «Settimana della Gioventù», svoltasi, a Rieti, dal primo al 7 aprile 1940, organizzata dall'Azione Cattolica, fortemente voluta dal Rinaldi, settimana che ebbe, come partecipanti, pure le operaie della «Supertessile», nei locali della quale fabbrica si tennero incontri specifici.

Il Rinaldi capisce i tempi dell'industrializzazione e prepara sia relanti sacerdoti sia laici per trasmettere, in modo adeguato, la perennità del messaggio evangelico.

In questo spazio pastorale fiorì e si consolidò la devozione alla Madonna del Cuore, che esprime in maniera inequivocabile una pietà popolare sincera e viva. La chiesa della Madonna del Cuore è come uno spartiacque da cui rivoli limpidi e trasparenti hanno dato freschezza e vita ad un popolo che scelse Maria come stella del suo cammino.

Mons. Michele Di Roberto



Pietro Lallo, Massimo Rinaldi, la Chiesa e i problemi del mondo. Olio su tela, 50x70, Rieti 1994.

china: 59 persone, in tutto, più l'autista, e poi, via, verso la meta: Piacenza, con soste a Firenze e a Parma.

C'è grande attesa per questo pellegrinaggio, non solo da parte dei pellegrini, ma anche degli organizzatori, nei cui occhi brilla una luce particolare: tutti avvertono l'importanza dell'evento. Il tempo meteorologico non promette nulla di buono, anzi, più si va verso Firenze, prima tappa del viaggio, e più i nuvolotti neri si fanno minacciosi, promettono rovesci e temporali che non tardano a venire.

È vero: la pioggia quasi torrenziale scroscia all'esterno, ma nessuno se ne preoccupa più di tanto, l'entusiasmo per l'avvenimento è così forte che contagia tutti. Mons. Maceroni prende la parola: illustra la motivazione del viaggio e ricorda la figura e l'impor-

poesia, tratte dalla prima raccolta, «La mia estate», con grande consenso delle persone in ascolto.

Davanti alla tomba del Beato Giovanni Battista Scalabrini

Una tappa in *autogrill*: un caffè, un cappuccino per ristorarsi e poi, via, verso Firenze, dove inaspettatamente, al momento di scendere, i raggi del sole hanno squarciato le nubi, lasciando intravedere il cielo azzurro. Non sto a descrivere le bellezze artistiche viste in questa gita pellegrinaggio, non solo a Firenze, ma anche a Piacenza e a Parma. Non sto a descrivere, perché sarebbe troppo lungo parlarne in questo piccolo spazio di cronaca, l'ospitalità, la solidarietà, l'amore con cui ci hanno accolto i Missionari di S. Carlo-Scalabrini, nell'Istituto «Cri-

IL VESCOVO CENTRALE NELLA STORIA DELLA CHIESA REATINA. LO SCALABRINIANO MASSIMO RINALDI

di GIOVANNI MACERONI

Presentazione delle poesie e delle opere pittoriche

di NICOLA VENANZI

I vescovo Rinaldi era santo e poeta.

Fra i ricordi della mia infanzia che custodisco più gelosamente nella coscienza ce ne sono due particolarmente vivi e presenti: quello del vescovo Rinaldi e quello del baritono Mattia Battistini.

Bimbo di cinque-sei anni non mi rendevo conto di questa singolare attenzione per queste due personalità; divenuto adulto ne ho compreso il motivo; in ambedue spirava potente l'alito di Dio: nel vescovo Rinaldi nel carisma della sua saggezza, della sua umiltà, dello spirito di rinuncia, dell'amore per tutti, soprat-

manifestazioni della sua vita. Santo per l'umiltà degli atteggiamenti, per l'ossequio indiscusso alla verità, per la tenacia dei propositi, per lo slancio di amore verso tutti; poeta perché traduceva con immediatezza nelle parole, nei pensieri, negli atteggiamenti ciò che sentiva urgere nello spirito. Ancor oggi, il suo spirito è capace di suscitare negli animi sensi di pietà e di amore, momenti di santità, desiderio di preghiera.

Durante la lettura del volume di mons. Maceroni, ho sentito presente lo spirito di mons. Rinaldi.

Il volume, attraverso la corralità delle voci, ri-

razioni, di affetti che promanavano dalla sua personalità non comune.

Una pleiade di poeti canta le virtù del vescovo Rinaldi

Poeti ormai avanti negli anni, poeti giovani, poeti fanciulli, poetesse di ogni età hanno elevato il loro canto, spontaneo ed autentico, a celebrare le virtù del Vescovo, che miravano ad un unico fine: ad una santità fatta di amore, di sacrificio, di rinuncia, di lavoro, di preghiera, di silenzio.

Sono poesie che hanno l'animo perché sono vere, sono immagini che suscitano in chi legge una impressione di spontaneità e di immediatezza. Si avvera, nell'appendice poetico-pittorica del libro, lo spirito del detto oraziano dell'Ars Poetica: «ut pictura poësis». La poesia esprime i moti dell'anima con parole, la pittura li esprime con segni, ma è sempre poesia dell'anima.

Ogni composizione, sia poetica, che pittorica, meriterebbe un'analisi particolare per la singolarità della ispirazione, per la spontaneità della realizzazione, per la efficacia espressiva, per la verità dei sentimenti.

È una pleiade di poeti, di cui mi è impossibile, per tirannia di tempo, analizzare singolarmente le opere; consentitemi di citare rapidamente i loro nomi: lo meritano per l'impegno, la passione, l'originalità di ispirazione, l'autenticità di sentimento, la passione d'esecuzione.

Intorno alle poesie: *Testimonianza*, di Leonina Petroni Scipioni; *Preghiera*, di Alessandro De Leo Sebastii; *A Massimo Rinaldi*, di Alessia Rosciano; che risultano vincitrici nel Concorso Poetico del 1994, ruotano le poesie di più di Quaranta Poeti, in lingua e in dialetto: Savino Pasquetti, Enzo Spadoni, Guglielmo Festuccia, Francesco Buttarelli, Renato Levi, Domenico Santarelli, Plinio Dominici, Adriano Monti, Antonio Ceccarelli, Adonella Scopigno, Ileana Tozzi, Angelo Socci, Stefano De Cola, Carla Belloni, Rosaria Belloni, Carla D'Alfonso, Silvio Labella, Gabriella Neri, Henny Romanin, Rosa Sapia, Amedeo Ravaglia, Giuseppe Cardellini, Vincenzo Cenciarelli, Venanzio Rosata, Alvaro Simeoni, Alessandro Di Giuliani, Giuseppe Aureli, gli alunni della classe V della Scuola elementare di Canetra di Castel S. Angelo; Rita Iacuitto,

Anna Rita Bonanomi, Domenico Rosati, Giovanni Di Pietro, Micaela Marcelli, Luisa Muzi, Antonietta Tafuri, Maria Patrizia De Rose, Giorgio Consilio. Un vero, piccolo poema musicale sulla vita del vescovo, sono le otto canzoni composte e musicate dal cantautore Francesco Rinaldi.

I pittori; bontà e dolcezza infinite nello sguardo del Rinaldi

Anche le opere pittoriche e grafiche mostrano, nella diversità della tecnica, vigore espressivo, ricchezza di fantasia, personalità decisa, sicurezza di segni. Opere vagamente astratte, opere decisamente realistiche, opere dal tratto tenue e sfumato, opere dal tratto fermo e deciso; alcune insistono sul volto del Vescovo, in cui è evidente l'intento di rendere la suggestione dello sguardo, da cui emanavano bontà e dolcezza infinite.

Nel concorso di pittura e grafica, bandito nel maggio del 1994, risultarono vincitori Brunella Di Gregori con, *Il Seminatore*; Pietro Lallo, *Massimo Rinaldi, la Chiesa e i problemi del mondo*; Achille Botili, *Massimo Rinaldi ... l'uomo*; Elido Macilenti, *Umile tra gli umili*.

L'olio su tela di Brunella Di Gregori ha sicuramente una rara suggestione; la distesa della Piana reatina appare in un momento di misteriosa trasmutanza, la figura del Vescovo si dissolve quasi nella natura circostante, mentre un lucore di speranza appare nel Cielo lontano, e le rade spighe appaiono sulla terra brumosa, ad evocare l'idea di frutti abbondanti.

Il lavoro di Pietro Lallo, dal segno marcato e deciso, pone il Vescovo fra due figure di colore; sullo sfondo accennati i luoghi di Missione.

Achille Botili accentra intorno alla figura del Vescovo gli elementi compositivi, con sullo sfondo la cupola di S. Pietro, mentre Elido Macilenti ritrae il Vescovo tra semplici personaggi di campagna, il cui volto ha una espressività semplice ed eloquente.

Scorrendo le creazioni pittoriche, si rivive



Il vescovo Massimo Rinaldi, a villa Battistini di Collebaccaro di Contigliano (RI), nel settembre dell'anno 1930, tra i bambini a cui — nella chiesa di S. Francesco fatta erigere dal baritono Mattia Battistini —, aveva amministrato la prima comunione e la cresima. Il prof. Nicola Venanzi, bambino di cinque anni, si trova in primo piano, al centro, seduto in terra, davanti al vescovo.

la vita del Vescovo, che è come una miniera di fatti, di vicende, di episodi che trascendono il significato contingente per assurgere a un significato metafisico e eterno.

È una piccola, grande epopea pittorica: la vita del Vescovo si dispiega sotto i nostri occhi, stupefatti e ammirati, nel suo spirito di rinuncia, nella sua umiltà, nella vanga e nel bastone affiancati dal pastorale, nell'amore per la sua città, nello spirito francescano, nell'incontro col Vescovo Giovanni Battista Scalabrini, nella sua sensibilità verso i problemi del mondo, nelle sue visite pastorali nel Cicolano, affiancato idealmente a Madre Teresa in un desiderio sconfinato di amore, nel suo spirito missionario nelle terre del Brasile, nella processione di S. Antonio, in cui seguì scalzo, nella cura sollecita per «L'Unità Sabina», in fraterna compagnia con mons. Carlo Di Fulvio Bragoni.

Un complesso di pitture di Domenica Luppino ed Emilia Valle, ispirate alle canzoni del cantautore Francesco Rinaldi, sono un mirabile connubio di poesia e musica, celebrazione sincera della vita di prete, di missionario, di vescovo di Monsignor

Rinaldi.

Interessanti sono le opere fuori concorso di Fabrizio Gunnella, Antonio Lugini, Domenico Martini, Tommaso Paradiso.

Non posso non far cenno alle opere degli alunni della Scuola Elementare, Media, Superiore, creazioni belle e apprezzabili per vigore di sentimento, libero gioco della fantasia, immediatezza espressiva. Sono alunni che, nelle loro realizzazioni, più che la perfezione dei mezzi tecnici hanno seguito l'impulso del cuore: Angela Alfonsi, Sara Cervelli, Chiara Costantini, Michelangelo Di Nardo, Emanuela Inches, Mwela Kabombo, Elisa Marantoni, Giulia Marri, Maria Cristina Talamonti, Diletta Zene, gli alunni delle classi IV e V della Scuola Elementare di Canetra; Vincenzo Alfonsi, Arianna Alto-piedi, Daria Casciani, Cristian Menichetti, Antonella Boccanera, Tiziana Cinardi, Every Polidori, Tamara Polidori, Roberta Mareri.

Anche gli artisti adulti, di consumata esperienza artistica, hanno sempre coniugato la loro abilità tecnica, con il linguaggio della spontaneità, della immediatezza, del cuore:



Antonio Lugini, *Due anime gemelle: il vescovo Massimo Rinaldi e Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni*. Olio su tela, 70x100, Rieti 1994.

tutto per i poveri; nel cantante, nella dote della sua voce possente, nella singolarità della sua arte, negli atteggiamenti generosi e bonari.

È per me, questa sera, motivo di gioia profonda parlare del vescovo Rinaldi, da cui sono stato cresimato nella cappella di S. Francesco, a Villa Battistini.

Conservo fra le cose più care la fotografia che mi ritrae, dopo il rito, fra le gambe del vescovo. Ero silenzioso e spaurito, ma sentivo aleggiare intorno un'atmosfera pura e leggera.

Il vescovo Rinaldi era santo e poeta in tutte le

costruisce integralmente la personalità del vescovo Rinaldi. Il testo storico, rigidamente scientifico e documentario, rappresenta la vita del vescovo nella oggettività dei fatti; direi quasi il centro del quadro, l'appendice poetico-pittorica è la cornice dorata di sentimenti, di ispirazioni, di affetti, di amore di tante persone per il Santo Vescovo.

Sono due sezioni praticamente inscindibili, in quanto ricostruiscono nella sua integralità la figura di Massimo Rinaldi, che sapeva suscitare intorno a sé un alone di emozioni, di suggestioni, di ispi-



Brunella Di Gregori, *Il seminatore (Massimo Rinaldi)*. Olio su tela, 50x60, Rieti 1994.

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE su Mons. Massimo Rinaldi

a cura di Anna Maria Tassi

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

CIRCONCISIONE, PRIMO DELL'ANNO 1913

CONTINUAZIONE DA PAG. 1

a Dio e domandargli aiuto e conforto? Ah!, fratelli miei, ah!, riconosciamo pure, riconosciamo il bisogno che abbiamo di far ricorso a Dio sempre, e particolarmente in questo primo giorno dell'anno, e preghiamolo con tutto l'ardore del nostro cuore, con tutta la forza dell'anima nostra, che si degni di concederci giorni prosperi e felici, ricchi di salute e di pace.

E questi beni certamente Dio ce li darà, purché noi osserviamo la sua legge avendoci egli stesso assicurato per mezzo del profeta: che molta pace è riservata a quelli che amano i suoi comandamenti e con la pace anche tutti quei beni, di cui essa è sorgente e compendio. *Pax multa diligentibus legem tuam Domine.* Quest'oggi dunque, o fratelli, il nostro primo pensiero, il nostro più fermo proponimento sia quello di servire, adorare ed amare il nostro Dio rispettando la sua legge ed imitando i suoi esempi. Ed innanzi tutto col rispettare la legge della santificazione della festa, col l'astenerci dal lavoro e coll'ascoltar la S. messa, e frequentare i Sacramenti e l'oratorio festivo, coll'imitar gli esempi mirabili della vita santissima di Gesù Cristo, specialmente quegli esempi di virtù di cui ci dette prova in questo giorno della sua circoncisione: l'umiltà, l'obbedienza e la carità.

Venti secoli orsono l'amorossimo nostro Redentore Gesù Cristo sebbene fosse Dio, sebbene non fosse tenuto alla legge, volle obbedire alla legge della circoncisione, sebbene prevedesse che molti e molti uomini non l'avrebbero chiamato, tuttavia volle spargere anche per essi le prime

gocce di quel sangue prezioso che più tardi versò per tutti sulla croce.

Non dimenticate dunque, o giovani, non dimenticate giammai questi suoi mirabili esempi d'una obbedienza, d'una umiltà e d'un amore infinito, e quando il mondo, l'inferno e la carne, quando i cattivi compagni e le passioni vi stimolano alla superbia, alla disubbidienza, alla vendetta, ai piaceri disordinati, pensate a Gesù e dite a voi stessi: Gesù amò l'umiltà, l'obbedienza, il dolore, il rispetto ed io debbo imitarlo se voglio esser suo fedele discepolo, se voglio divenir buono e virtuoso, vero figlio di famiglia, benefico ed utile cittadino e soprattutto se voglio salvar l'anima mia.

Ecco, o giovani, ecco i fermi proponimenti che voi dovete fare questa mattina, ecco la preghiera che voi dovete rivolgere a Dio: di servirlo ed amarlo davvero in questo nuovo anno e in tutto il tempo della vostra vita. E questa preghiera è anche quella che io fo a Gesù per il bene vostro e per quello delle vostre famiglie, che Egli vi innamori di sé, vi unisca al suo bel Cuore, vi conceda giorni prosperi e felici, vi faccia vincere il rispetto umano, vi faccia trionfare dei suoi nemici, vi faccia amare la sua legge, la sua chiesa, l'orazione, e coll'esercizio delle più belle virtù dopo lunghi e sereni anni di vita, vi conduca al porto dell'eterna salvezza, alla nostra vera patria, il cielo.

MASSIMO RINALDI

(AVR, Fondo vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. 4, doc. n. 17, MASSIMO RINALDI, CIRCONCISIONE, PRIMO DELL'ANNO 1913).

Buon Natale con Massimo Rinaldi



«Venite dunque, o fratelli, venite meco intorno a Gesù, avvicinatoci a lui, contempliamo le sue grazie, ammiriamo il suo amore, fortifichiamo la nostra debolezza, offriamo i nostri cuori e preghiamolo che si degni di stringerli al suo, di renderli come il suo mi e mondo, ricchi di quel fuoco di carità che egli venne dal cielo ad accendere in terra e di renderli partecipi di quella pace che gli angeli annunciarono ai pastori di Betlem e che egli venne a donare al mondo».

(Massimo Rinaldi, omelia di Natale 1901)

IL VESCOVO CENTRALE NELLA STORIA DELLA CHIESA REATINA. LO SCALABRINIANO MASSIMO RINALDI

di Giovanni Macaroni

Presentazione delle poesie e delle opere pittoriche contenute nel volume

di Nicola Venanzi

CONTINUAZIONE DA PAG. 3

Conclusioni

Zeffi Angelucci, Monica Bordin, Susanna Cati, Maria Antonietta Costilli, Carla D'Alfonso, Giuliana Delli, Gina De Simoni, Eleonora Fabbri, Mario Fidotti, Virginio Fiori, Antonio Giancamilli, Francesca Guadagnoli, Antonella Imperatori, Rita Iacuitto, Antonino Iellamo, Rosmarie Koller, Teodoro Leonardi, Lidia Lo Surdo, Sergio Luzzi, Osvaldo Marantoni, Luisa Muzi, Dino Orlandi, Silvana Panunzi, Daniela Paoluzzi, Giuliana Petroni, Tirolo Picuti, Luca Rampazzi, Rita Sale, Flavio Santilli, Domenico Santarelli, Gianni Scacciafratte, Morena Simesoni, Mario Speruti, Rosanna Tittoni, Maria Cristina Zita, Domenica Lupino, Emilia Valle, Fabrizio Gunnella, Antonio Lagini, Domenico Martini, Tommaso Paradiso.

Constatiamo, ora, a conclusione di questa breve relazione, di aggiungere al coro di voci di storici, poeti, pittori, che hanno celebrato la figura di Massimo Rinaldi, la mia preghiera, semplice e umile al Vescovo Massimo Rinaldi, il vescovo della mia infanzia:

«Padre Massimo, ci hai aiutati, / mentre eri in vita, / col tuo esempio di bontà, di umiltà, / di verità, di amore, / ora che sei nella Gloria di Dio, / i tuoi poteri sono enormemente / accresciuti e vivificati, / Assisti ancora, Padre Massimo? / Noi tutti, qui riuniti, / Te lo chiediamo / con tutto il fervore delle menti / con tutta la purezza del cuore».

Nicola Venanzi

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato celo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il tuo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... *Pater, Ave, Gloria* (Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti, 25 gennaio 1991).

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a S.E. Mons. Giulio Lucantoni, vescovo di Rieti, o a Mons. Giovanni Macaroni, Curia vescovile - Via Cintia, 43 - 02100 Rieti - tel. 0746/284255, 284255. Fax 0746/284228.

Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può inviare il vostro contributo postale a: (096802) Istituto Studi - Massimo Rinaldi, Istituto Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 43 - 02100 Rieti.

GRAZIE RICEVUTE

PER POTER TORNARE DAL SERVO DI DIO
MASSIMO RINALDI

SONO TORNATO SANO

Mi chiamo Pasquale Diamante, sono nato a Fiamignano il 7 gennaio 1922. Conobbi mons. Massimo Rinaldi, in occasione di una processione, svoltasi da Borgo S. Pietro (RI) alla grotta di S. Filippa, in montagna. Già da quel tempo, dalla gente, mons. Rinaldi era ritenuto santo.

All'inizio del corrente anno, presi un brutto strappo muscolare a una spalla. I medici consultati mi prescrivono una terapia, ma più il tempo passava, più medicine prendevo e più mi sentivo male. Ero arrivato al punto tale, per i gonfiore alle mani e alle braccia e per il dolore, che non potevo guidare l'automobile.

Decisi di ricoverarmi presso una clinica specializzata di Roma, ma, nello stesso tempo, mi rivolsi, con fiducia, a monsignor Rinaldi, con queste parole:

«Ti prego di ottenermi dall'omnipotente Dio di farmi tornare come prima, o, almeno, di alleviarmi i dolori!».

Sono andato in clinica e mi sono sottoposto alle cure prescritte ma, per intercessione del servo di Dio, sono tornato sano come prima della malattia.

Mi reco spesso nella cattedrale di Rieti, presso la tomba di mons. Rinaldi per ringraziarlo della grazia ricevuta.

Fiamignano, il 27 settembre 1997.

Pasquale Diamante

LA SUA DOLCE IMMAGINE MI DÀ SLANCIO

«Il traguardo di 60 anni di vita di parroco? [...] Quanti volte sfilano nella mia memoria!

Quelli della mia mamma, del mio papà, di mio fratello, della mia sorella ai quali ora splende la luce perpetua ed in particolare il volto santo di Mons. Rinaldi, il Vescovo che mi consacrò Sacerdote il 24 luglio del 1958.

La sua dolce immagine mi dà slancio e mi ricorda le promesse fatte in quel giorno».

Ladro, 06.12.1998

Mons. Sottinio Liberati

Ringraziamenti

Si ringraziano sentitamente tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti sia la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi sia il Periodico.